



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

San Giorgio Scarampi (AT) *Rocca, torre e spiritualità langarola*

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 655 mslm

Abitanti: 92

San Giorgio Scarampi è situato sulla dorsale a destra della Bormida di Millesimo, ai confini con la provincia di Cuneo, e appartiene all'Unione Montana Langa Astigiana-Valle Bormida; la definizione Langa Astigiana è di natura politica e amministrativa, ma il territorio è parte del ben più ampio sistema collinare delle Langhe, reso famoso in letteratura da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio e sito Unesco. Questa parte di Langa, a differenza di quella che gravita sulla città di Alba, per la sua distanza dalle grandi vie di comunicazione moderne e dalle città si presenta ancora con i suoi caratteri originali: contemporaneamente aspra e dolce, selvaggia e coltivata, ricca di storia, monumenti, flora e fauna.

Il borgo è un **belvedere naturale sull'Alta Langa** e sulle colline della Val Bormida che si stagliano sullo sfondo delle Alpi: un piccolo villaggio con la torre, due chiese e poche case inserito in un contesto paesaggistico di rara bellezza; ogni edificio è restaurato magistralmente, con pietre a vista e infissi in legno di castagno.

Il toponimo *San Giorgio*, documentato come "*Sancti Georgii*" a partire dal 1002, potrebbe riflettere il culto del santo cui è dedicata la parrocchia; *Scarampi* fu aggiunto nel 1518 dalla famiglia che ne fu feudataria.

A causa della sua posizione di confine tra la pianura padana e la Liguria e delle strade romane che lo percorrevano, nel X secolo il borgo fu meta di incursioni saracene. Feudo astigiano nel Medioevo, ebbe un'importanza strategica anche se per tutto il XII secolo fu considerato parte indistinta del territorio di Vesime; nel 1323 Alessandro e Bonifacio Asinari, fuoriusciti da Asti, costruirono il castello.

Nel 1458, con la vendita delle "terre d'oltre Tanaro" di Manfredo IV agli Scarampi, si insediò in valle Bormida la famiglia borghese e mercantile astigiana che con abile politica territoriale scalzò i Del Carretto e gli Asinari dai feudi delle Alte Langhe. Nel 1575 il feudo fu devoluto al conte Teodoro di Biandrate; in seguito fu

dominato da altre famiglie, tra cui gli Sforza, fino al passaggio a casa Savoia nel 1708, quando il paese seguì le sorti della vicina Roccaverano.

Eventi - in agosto si svolge la "*Rassegna del Bovino Castrato Piemontese*", un'importante fiera che presenta il meglio dei bovini di razza piemontese.

Da vedere

La **Torre medievale** (XIV sec.) è un'imponente struttura difensiva in pietra con base a scarpa, formata da sei piani di cui il primo, il quarto e l'ultimo coperti da volte a botte; sotto terra si trova una cisterna che, attraverso un pozzo, riforniva la cucina, di cui oggi rimangono il camino e un lavandino.



Torre medievale

Tutto intorno restano le mura di cinta della fortezza fatta costruire dagli Asinari nel XIV secolo. La salita lungo il mastio, tra ambienti rimasti intatti e altri parzialmente restaurati, porta fino in cima, belvedere ideale per ammirare i paesaggi della Langa Astigiana. La torre era parte del sistema di comunicazione e difesa dalle invasioni saracene dei Marchesi

del Carretto, che in quei tempi controllavano buona parte delle Langhe e dell'Appennino Ligure.

La visita è consentita ad accesso libero; all'interno si trova il "Museo dell'Arte Contadina".

Il sito fa parte del sentiero CAI "**Il giro delle 5 torri**", un percorso ad anello che partendo da Monastero Bormida collega le torri medioevali di Monastero Bormida, San Giorgio, Olmo Gentile, Roccaverano, Vengore; durante il percorso sono visibili anche le torri di Perletto, Denice e Castelletto d'Erro.

La parrocchiale dedicata a **San Giorgio** (XVII sec.) si presenta con una facciata in pietra e cotto su cui spicca il portone in legno intagliato del XVII secolo; il piccolo medaglione a bassorilievo sull'architrave, datato 1634, raffigura San Giorgio a cavallo in abiti spagnoli che trafigge il drago.

All'interno, nella cappella del Rosario, ai lati dell'edicola dell'altare della Madonna sono disposte 8 formelle affrescate di Giovanni Crosio da Trino nel 1631, che rappresentano la vita di Gesù; sulla parete destra campeggia la lapide commemorativa del fondatore sormontata dallo stemma, datata 1634.



Chiesa di San Giorgio

Molto particolare la piccola acquasantiera da parete scolpita in pietra nella seconda metà del '600; pregevole inoltre il coro ligneo intagliato e suddiviso in 23 pannelli, risalente al '700.

Le pareti e la volta sono opera di Pietro Ivaldi detto 'Il Muto', attivo intorno al 1870; nella sacrestia si possono ammirare un seicentesco altare con stucchi e uno splendido armadio in legno intarsiato del 1741.

L'Oratorio dei Disciplinati o *Confraternita dell'Immacolata* (XVII sec.), la cui



Oratorio dei Disciplinati

pianta è a croce greca (molto rara in questa zona), risale alla metà del '600, mentre la facciata in pietra locale e laterizi è il risultato di un rifacimento ottocentesco; anche gli spigoli, le modanature, e le aperture sono in mattoni.

La particolare facciata è slanciata e termina con un frontone a triangolo contenuto tra due pinnacoli a pianta quadrata con la cuspide piramidale; l'insieme è alleggerito e movimentato da un bel portale con stipiti e architrave in laterizi e da una finestra soprastante che, insieme ad altre sui lati, illumina l'interno; la facciata e le due torrette laterali

sono abbellite da riquadri ottagonali oblunghi a fondo intonacato, una tecnica poco diffusa e di effetto sorprendente.

L'interno è notevole, anche se purtroppo le pareti in mattoni (di cui è visibile una piccola porzione) sono state intonacate: le dimensioni sono esaltate dalla volta a cupola semisferica, poggiata sull'incrocio dei quattro bracci della pianta coperti con volte a botte. L'Oratorio, ormai sconsacrato, è stato sede della *Scarampi Foundation* che vi organizzava spettacoli e mostre d'arte.

Piccolo gioiello barocco la chiesetta campestre barocca di **San Carlo**, appena fuori dall'abitato: costruita in pietra di Langa (utilizzata anche per sostituire i mattoni nelle decorazioni e nelle volute tipiche dello stile) probabilmente nel XVIII secolo, presenta un portico aperto su tre lati con arco ribassato, tetto a tre falde, portone d'ingresso affiancato da due finestre, una finestra superiore centrale con due finte nicchie laterali; la facciata è delimitata da un elemento curvilineo.

Mostra analogie strutturali con altre chiese del territorio come S. Desiderio a Monastero Bormida, S. Giovanni a Roccaverano, Madonna Addolorata a Olmo Gentile.



Chiesa di San Carlo



Chiesa di San Bartolomeo

Molto interessante anche la chiesa di **San Bartolomeo**, situata presso il cimitero comunale, risalente al **XIII secolo** ma rimaneggiata successivamente; all'epoca della costruzione era riservata ai contadini della borgata, che non avevano accesso alla zona di difesa militare.

Aggiornamento novembre 2025

